

sulla base della sentenza n. 13 del 2004 della Corte Costituzionale è necessario considerare le competenze delle regioni in materia scolastica;

il ruolo degli enti locali è di rilevante importanza e non è possibile prescindere da una seria e profonda interazione con questi soggetti istituzionali;

si fa ogni giorno più difficile e complessa la situazione dei numerosissimi precari della scuola;

appare opportuno procedere alle immissioni in ruolo secondo criteri che valorizzino, tra l'altro, l'esperienza e il servizio —:

impegna il Governo

ad attuare una politica di valorizzazione e qualificazione della scuola pubblica statale, anche adottando opportune iniziative volte all'ampliamento del numero delle cattedre e del numero di insegnanti di sostegno, in modo da corrispondere alle effettive esigenze formative degli studenti nonché a quelle delle famiglie;

a prevedere e a promuovere la costituzione di tavoli con rappresentanti degli enti locali al fine di una determinazione delle necessità di organico e di interventi sulle scuole che tengano conto delle reali necessità del singolo territorio.

(7-00406) « Titti De Simone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista concessa dal premier israeliano al quotidiano *Haaretz* sulla uccisione dello sceicco Ahmed Yassin da parte delle forze armate nazionali, Ariel Sharon ha testualmente dichiarato, a proposito del presidente palestinese Yasser Arafat e del leader del movimento Hezbollah Hassan Nasrallah: « Non suggerirei a nessuno dei due di sentirsi troppo sicuro. Non proporrei a nessuna compagnia di assicurazione di accettare una polizza sulle loro vite perché chiunque uccide un ebreo o colpisce un cittadino israeliano è un uomo segnato » (cfr. *Il Giornale* di sabato 3 aprile 2004 alla pagina 15);

gli Stati Uniti d'America hanno ribadito ancora una volta, attraverso una dichiarazione resa dal vice-segretario di Stato americano Richard Armitage (cfr. quotidiano sopra citato) e malgrado la loro strettissima alleanza con lo Stato di Israele, la loro ferma contrarietà ad ogni ipotesi di assassinio di Yasser Arafat;

è opinione di tutti i commentatori politici che nell'eventualità della eliminazione fisica di Yasser Arafat da parte dell'esercito israeliano, così come del resto ha esplicitamente avvertito il ministro palestinese Saeb Erakar (cfr. quotidiano sopra citato), « le uniche alternative sarebbero il caos, l'anarchia e l'estremismo a Gaza e nei territori della Cisgiordania »;

appare evidente che l'Europa non può continuare ad essere semplice spettatrice di questa *escalation* della violenza nell'ambito della quale si giunge persino a teorizzare l'eliminazione di Yasser Arafat da parte dell'esercito regolare;

appare altresì evidente che, nell'ambito europeo, l'Italia, paese mediterraneo, ha un interesse specifico ad un allentamento della violenza e della tensione e ad una ripresa del processo di pace —:

se, in ragione della credibilità acquisita agli occhi del governo israeliano, della nostra consolidata ed accresciuta amicizia con lo Stato di Israele e della posizione sin qui assunta dalla nostra diplomazia, non ritenga di dover attivare

personalmente iniziative atte a convincere il premier israeliano della assoluta inopportunità di coltivare l'ipotesi di una eliminazione fisica del presidente palestinese Yasser Arafat, nell'interesse primario dello Stato di Israele e del suo popolo, già tanto duramente provato dal disperato terrorismo dei gruppi palestinesi più estremistici. (3-03261)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 2004 l'interrogante ha ricevuto dal Ministro Giovanardi la risposta all'interrogazione 4-08802 del 5 febbraio 2004;

l'oggetto dell'interrogazione era la legge n. 407 del 1998, recante norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata;

la legge individua specificamente all'articolo 1, comma 2, le categorie di soggetti aventi diritto ai benefici previsti dalla legge stessa contemplando il coniuge e i figli superstiti, i fratelli conviventi e a carico qualora siano gli unici superstiti dei soggetti deceduti o resi permanentemente invalidi;

il quesito che l'interrogante poneva era: « se il Governo non ritenga necessario adottare iniziative normative dirette alla modifica del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 407 del 1998, affinché vengano estesi i benefici anche a fratelli e/o familiari conviventi (ma non a carico) della vittima se unici superstiti »;

la risposta del Ministro Giovanardi, a parere dell'interrogante, non è coerente con le finalità della legge. Infatti, se come il Ministro afferma « le misure previste dalla predetta legge sono finalizzate a recare sollievo a situazioni caratterizzate dal venir meno del soggetto che provvedeva, nel contesto familiare, al mantenimento dei beneficiari », non si comprende

perché la legge attribuisca il diritto al collocamento obbligatorio « al coniuge e ai figli ». È chiaro che non sono certo i figli a mantenere il padre. Tali benefici si applicano, quasi sempre, dopo molto tempo dall'evento criminoso perché per poterne beneficiare occorre il riconoscimento di « vittima del terrorismo, della criminalità organizzata o del dovere » che, com'è noto, giunge spesso dopo tanti anni e, quindi, quando la famiglia ha certamente già provveduto a riorganizzare la propria esistenza per continuare a mantenersi. I benefici si applicano anche ai figli non conviventi;

inoltre, se le finalità fossero quelle riferite dal Ministro, non si capirebbe perché questi benefici non dovrebbero essere riconosciuti per tutti i reati che producono le identiche situazioni (omicidi della criminalità comune, morti bianche, eccetera). Si tratta di norme che riconoscono una « qualità » particolare alle vittime e/o alla tipologia di reato;

se ciò è vero, non può non tenersi conto che in un'area ad alto tasso mafioso, i familiari di una vittima di mafia, a prescindere dal rapporto di dipendenza economica, non possono che trovare maggiori difficoltà nel trovare un posto di lavoro —:

se, dopo questi ulteriori chiarimenti, il Governo non ritenga necessario adottare iniziative normative dirette alla modifica del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 407 del 1998, affinché i benefici vengano estesi anche a fratelli e/o familiari conviventi (ma non a carico) della vittima se unici superstiti. (4-09642)

CASTAGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 28 e il 29 febbraio nel comune di Canossa, in provincia di Reggio Emilia, si è attivato un importante fenomeno franoso a valle del Borgo di Rossena. Si tratta dell'attivazione di una frana preesistente, con precedenti riatti-

vazioni documentate storicamente, l'ultima delle quali risalente al 1908. La frana, lunga oltre un chilometro, presenta in corrispondenza del Borgo una larghezza pari a circa 300 metri;

il dissesto ha già gravemente danneggiato l'unica strada di accesso al Borgo, che è ormai sostanzialmente isolato, ed ha coinvolto gli edifici posti a valle della strada medesima;

anche la rupe di Canossa è stata interessata da fenomeni di grave dissesto consistenti nel crollo di massi di notevoli dimensioni, che hanno coinvolto la Strada provinciale 54 e la viabilità comunale e pedonale, con grave rischio per l'incolumità delle persone;

secondo la Commissione grandi rischi della regione Emilia Romagna vi è una evidente connessione con gli eventi meteorologici: la riattivazione della frana è avvenuta in concomitanza con le grandi nevicate, intercalate da fasi di disgelo, in particolare della seconda metà del mese di febbraio;

il perdurare della chiusura della strada provinciale 54, principale via d'accesso al famoso Castello di Canossa, arreca gravi danni al turismo e quindi all'economia della zona. Il Borgo di Rossena e il Castello sono sempre stati, infatti, l'ispirazione per la promozione culturale e turistica dell'intera area matildica;

l'amministrazione locale ha dovuto disporre l'allontanamento di diverse famiglie e l'interdizione all'accesso ad alcuni dei luoghi più pregiati dal punto di vista storico-culturale dell'area —:

quali misure straordinarie intenda adottare al fine di garantire l'immediata agibilità dell'area, il consolidamento dei suoli e il recupero e restauro degli importanti monumenti presenti nell'area. (4-09646)

CASTAGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le eccezionali nevicate dell'inverno appena trascorso hanno creato nei comuni

montani della provincia di Reggio Emilia una situazione particolarmente allarmante, rispetto alla quale le esigue risorse delle casse comunali e gli ordinari strumenti di intervento si sono dimostrati assolutamente inadeguati;

nel comune di Villa Minozzo e nei piccoli comuni montani della zona, la quantità di neve caduta nell'anno in corso è stata cinque volte superiore rispetto alle scorse stagioni invernali. Oltre alle difficoltà organizzative, facilmente intuibili se si pensa alle dimensioni di tali comuni, le amministrazioni si sono trovate di fronte a insuperabili problemi di ordine finanziario;

i costi che i suddetti comuni hanno dovuto affrontare per lo spalamento e per il trattamento antighiaccio sono talmente ingenti che gli amministratori di tali enti locali dubitano di poter garantire i servizi pubblici essenziali;

alle spese sostenute per gli interventi di urgenza, inoltre, senz'altro si aggiungeranno quelle per il ripristino dei danni subiti dalla viabilità comunale e per far fronte ai dissesti, alle frane e agli smottamenti conseguenti allo scioglimento della neve caduta —:

se non ritengano di dover adottare opportune misure straordinarie a sostegno dei comuni montani della provincia di Reggio Emilia gravemente danneggiati dalle eccezionali nevicate di questi mesi. (4-09655)

MONACO e SANTAGATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Atitech s.p.a. è una azienda, controllata per il 99 per cento dal gruppo Alitalia e per l'1 per cento da Sviluppo Italia, specializzata nella manutenzione e revisione di aeromobili;

nel marzo del 2000 Atitech, Alitalia, Ministero dei Trasporti, Sviluppo Italia,

Seap ed Enac, firmarono un accordo di programma per l'insediamento di uno stabilimento Atitech a Grottaglie, in provincia di Taranto;

la sede del suddetto stabilimento veniva individuata in un complesso industriale costruito agli inizi degli anni 90, con finanziamenti pubblici per circa 80 miliardi di vecchie lire, destinato ad ospitare la sede dell'Alenia per la costruzione delle cosiddette « gondole », ovvero i grossi involucri dei motori di aerei;

tale operazione non andò mai in porto perché una crisi di mercato costrinse l'Alenia a rivedere i suoi piani di sviluppo;

per questo intervento di « recupero » ci fu un ulteriore investimento di 60 miliardi di vecchie lire, di cui 22 a carico di Sviluppo Italia ed il resto a carico di Atitech attraverso un mutuo agevolato;

a fronte dell'intervento dello Stato, con la legge n. 181 del 1989 sulla reindustrializzazione, Atitech si impegnava ad effettuare entro il 2002, 227 assunzioni, di cui 180 operai e 47 impiegati;

l'obiettivo di questo intervento era quello di istituire a Grottaglie un polo di manutenzioni aeronautiche, in sinergia con Napoli-Capodichino e Brindisi, aperto anche alla manutenzione di vettori di compagnie diverse da Alitalia;

l'impatto con la realtà è stato però ben diverso. La crisi del trasporto aereo, seguita all'11 settembre, indusse l'Atitech a rivedere i propri piani di sviluppo e ad annunciare nel marzo del 2003 che a causa della forte diminuzione dei volumi di manutenzione, l'immissione di ulteriori risorse per il 2003 non sarebbe stata giustificata dai programmi di attività previsti. Di conseguenza, l'azienda non era in grado di ottemperare alla ulteriore assunzione di 128 addetti, dopo le 77 già operate con contratti di formazione-lavoro;

le difficoltà rappresentate dall'Atitech sono state riconosciute dalla stessa Svi-

luppo Italia, gestore della legge 181, che ha concesso all'azienda la possibilità di rinviare a giugno 2004 il completamento delle assunzioni previste dagli accordi programmatici;

la crisi dell'Atitech di Grottaglie ha ridimensionato le aspettative occupazionali di 128 ragazzi e delle loro famiglie che attendevano con trepidazione l'imminente assunzione, considerato che gli stessi avevano brillantemente superato un impegnativo corso di formazione di mille ore ed avevano già lavorato in azienda per cinque mesi con un contratto di lavoro interinale;

alcuni di questi giovani, certi della loro assunzione, hanno rinunciato a proseguire gli studi universitari ed altri hanno escluso opportunità di lavoro alternative -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda esposta;

se e quali iniziative intenda assumere per garantire il rispetto degli impegni assunti dall'Atitech, a fronte delle agevolazioni pubbliche ricevute, nei confronti dei 128 giovani in attesa di assunzione e dei 77 già impiegati;

se intenda accertare la circostanza prospettata dal gruppo Alitalia di dismettere le attività dell'Atitech affidandole ad aziende esterne;

se, anche alla luce dell'esperienza sopra riferita, non ritenga di dover intervenire con opportune iniziative di carattere normativo, al fine di interrompere la « prassi » tristemente consolidata, specie nel Mezzogiorno, che vede ingenti investimenti pubblici a sostegno dell'insediamento di attività produttive, vanificati dalle defezioni, sempre più frequenti ed in taluni casi ingiustificate, operate, irresponsabilmente ed impunemente, da importanti gruppi nazionali e società multinazionali;

se, infine, non ritenga che la crisi della grande e media industria della Regione Puglia, ossia di quei segmenti produttivi più direttamente collegati al « si-

stema Italia», debba essere seguita dal Governo, con particolare attenzione e con strutture specifiche, così come il Ministro ha inteso recentemente impegnarsi per altre regioni del sud. (4-09669)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima decade di ogni mese — come scrive il notiziario *L'Informatore* diventa sempre più « difficile » per chi — a quella data — ha già esaurito, le proprie disponibilità economiche;

le retribuzioni sono state erose dagli aumenti dei prezzi (nonostante quanto sostenuto dall'Istat); il risparmio non è più premiato da una retribuzione accettabile (chi ha qualche euro da parte, non ne ricava alcun reddito); la morsa del fisco si è fatta stringente, anche per la sua maggiore capacità di controllo e di vigilanza;

oggi — come scrive *L'Informatore* — non può procedersi oltre, in una finanza allegra. Ma può attuarsi una politica anti-congiunturale, volta a ottenere ricadute immediate e positive sui ceti più sofferenti. Si pensi ad interventi diretti sulle tariffe, sul costo dei carburanti, sull'assicurazione auto, sul canone televisivo, a una coraggiosa svolta sull'Irpef, mirata a sostenere le famiglie più deboli;

bisogna avere fiducia nel futuro, scommettere sulla ripresa, stimolandola con la « liberazione » di parte del carico tributario, al fine di incrementare investimenti e consumi. Può affacciarsi l'idea di un nuovo contratto sociale, in cui si possa lavorare di più e guadagnare di più; in cui il numero dei figli giochi in maniera effettiva nel quadro retributivo e fiscale; in cui venga garantito a tutti un reddito minimo vitale, e al contempo venga colpito il parassitismo sociale (sussidi, pensioni non dovute, assistenza a chi non ne ha diritto, eccetera) —:

se non ritengano sia giusto e condivisibile quanto scrive il notiziario *L'Informatore* e che cioè l'esigenza di una immediata iniziativa del Governo, per rendere più serena la vita delle famiglie italiane nelle fasce sociali medio-basse, appaia ormai ineludibile. (4-09671)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002 n. 284 ha introdotto una nuova disciplina in materia di società sportive dilettantistiche, nonché, importanti agevolazioni fiscali per le medesime società;

a distanza di 15 mesi dall'approvazione, tali disposizioni non hanno trovato applicazione per la mancata emanazione del relativo regolamento attuativo —:

si chiede quali iniziative intende prendere il Governo con urgenza affinché sia garantita l'effettiva applicazione delle norme dell'articolo 90 della citata legge, tenuto conto del ruolo strategico che le attività sportive dilettantistiche nelle loro varie forme rivestono ai fini di un corretto sviluppo dei giovani e contemporaneamente del mondo dello sport. (4-09675)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

BIELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono emersi nuovi fatti riguardo al brutale omicidio della missionaria Anna-lena Tonelli, perpetrato lo scorso ottobre in un ospedale di Somaliland, neo-stato del Corno d'Africa, che paiono legare quella morte ad un gruppo fondamentalista islamico ed alla rete di Al Qaida;